

## Rebus centrosinistra

# Alleanze, Bersani chiude a Pisapia e Pd

►L'ex segretario respinge gli appelli all'unità: con questa legge non vince nessuno, ci vediamo dopo le elezioni. Patto con SI

**PIERLUIGI GUARDA  
AI 5 STELLE: HANNO  
DENTRO QUALCOSA  
ORLANDO: NON È DETTO  
CHE IL LEADER  
SIA SEMPRE MATTEO**

### LA GIORNATA

ROMA «Basta con questo teatro, ci vediamo dopo le elezioni». Pierluigi Bersani rifiuta l'offerta del Pd di una coalizione di centrosinistra, e va avanti. Prossima fermata: il 3 dicembre, quando Mdp, SI e Possibile lanceranno la lista unitaria e «alternativa». Ieri a Bologna invece è andata in scena l'ennesima costituente della coalizione a trazione Pd e, novità, all'insegna dello spirito ulivista.

«Erano quattro anni che non parlavo di politica in pubblico e avevo promesso di non farlo più. Ma le condizioni sono tali che ciascuno di noi per guardarsi allo specchio, deve provare a farlo» ha detto l'ex ministro, il prodiano Giulio Santagata, aprendo l'incontro al quale era presente anche Giuliano Pisapia. Santagata oggi incontrerà a Roma Emma Bonino. L'idea è quella di una lista con Verdi e Radicali da affiancare al Pd e a un soggetto centrista (ma senza - chiede Pisapia - Alfano). Pisapia ha invece lanciato un nuovo messaggio agli scissionisti Pd, oggi Mdp-Articolo 1 e che ieri erano riuniti in assemblea a Roma. Mdp e altri «ci ripensino» ha detto il leader di Campo Progressista. Piero Fassino a inizio settimana vedrà una loro delegazione. Ma c'è il

►Prodiani riuniti a Bologna con l'ex sindaco: la sinistra ci ripensi. Ma Laforgia: dov'erano prima i "padri nobili"?

veto su Renzi, «è un nome del passato, non del futuro» dice Roberto Speranza. E poi Bersani è convinto di avere ancora una relazione, aperta e complicata, con il M5S. «Hanno dentro qualcosa, non sono un fuoco di paglia» perché sono «un movimento ancora non risolto» e va tenuto dentro l'alveo democratico. Per questo, «anche se mi schiaffeggiassero, io gli parlerei», dice. Il Ministro Andrea Orlando non si fa illusioni su Mdp e sposta anche lui la discussione sulla leadership. «Renzi candidato premier? Non c'è automatismo» ha detto all'intervista di Maria Latella su Skytg24. Parole che fanno rima con quelle del collega Carlo Calenda: «Se Renzi recupera l'idea di spiegare al Paese le cose in modo articolato e complesso può essere il leader, ma non è affatto scontato».

Intanto Mdp fa capire di non essersi emozionato per il ritorno di Romano Prodi in veste di garante morale. «A padri nobili dico con rispetto: fate bene a ricucire la tela del centrosinistra ma dove eravate quando si è strappata?», si chiede il capogruppo di Mdp alla Camera, Francesco Laforgia. E pure Sinistra Italiana con Stefano Fassina, chiude la porta a doppia mandata: «Negli anni '90 c'era l'anti-berlusconismo. Oggi propongono un'ammucchiata due volte anti: anti-destre; anti-5 Stelle, nonostante posizioni opposte tra Sinistra Italiana, Mdp e Possibile da una parte e Pd dall'altra, su Jobs Act, su scuola pubblica, su trivelle, su sanità pubblica, su pensioni, su Costituzione e legge elettorale».

**Stefania Piras**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

